

LE DIFFICOLTÀ DELLA PREGHIERA

UN PRIVILEGIO STRAORDINARIO

Rammentate una vecchia canzone di Adriano Celentano dal titolo: “Pregherò per te”?

Dice fra l'altro: “Pregherò per te che hai la notte nel cuore e se tu lo vorrai, crederai. Io lo so perché, tu la fede non hai ma se tu lo vorrai, crederai. Non devi odiare il sole perché, tu non puoi vederlo ma c'è, ora splende su di noi, su di noi. Dal castello ode il silenzio e lui vede anche te e già sento che anche tu lo vedrai”¹.

Certo, la fede la fede è un dono di Dio. Non basta voler credere per credere. Il cristiano, infatti, anche prega per l'incredulo affinché egli si veda illuminare “la notte che ha nel cuore” e riceva questo dono, anzi, egli prega affinché l'incredulo implori Dio di ricevere questo dono, essenziale per la vita.

Pregare... La preghiera è uno dei più straordinari privilegi di cui possa godere la creatura umana. Gesù ci riconcilia con Dio, fa sì che fra noi e Dio si ristabilisca comunione e ci incoraggia a dialogare con Lui. Sì, la preghiera è essenzialmente dialogo, il dialogo del credente che spontaneamente si rapporta con Colui che impara a conoscere attraverso la Sua Parola. Ecco così che il cristiano, attraverso la preghiera, trova in Dio l'amico, anzi, il Padre, che si fa carico di tutta la sua vita, lo accompagna, lo guida, lo consiglia, a lui provvede.

UN DIALOGO AUTENTICO

Il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, tratto dal vangelo secondo Matteo, ripropone l'insegnamento di Gesù sulla preghiera, in particolare il testo del famoso “Padre nostro”. Senza dubbio questo è uno dei brani meglio conosciuti della Bibbia. Molti lo ricordano a memoria, anche fra i non cristiani, e lo recitano con regolarità. Riascoltiamolo come lo troviamo al capitolo 6 dal versetto 7 al 13.

Gesù dice: “Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate in questa maniera: “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane necessario. E perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo ai nostri debitori. E non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno, perché tuo è il regno e la potenza e la gloria in eterno. Amen” (Matteo 6:7-13).

Sì, questa preghiera molti la recitano regolarmente ed è pure nostra usanza ripeterla durante il culto comunitario. Ciononostante, mi è sempre “suonato male” sentire l'espressione : “dire le preghiere”, o “recitare il Padre nostro”, perché in un dialogo non “si recita” proprio nulla, ma ci si esprime spontaneamente. Può solo “recitare” l'attore che recita una parte, che interpreta un ruolo, che impersona gesti e parole che non gli appartengono, che “fa finta” di essere quel che non è. E' possibile che chi “recita preghiere” faccia finta di avere un rapporto con Dio che in realtà non ha, che ripeta come un pappagallo espressioni che non comprende e che solo “parli a vuoto”? Purtroppo spesso è così. E' allora che la preghiera non ha più nulla a che fare con quanto ci insegna Gesù, ma diventa solo una formalità oppure una superstizione...

1 Testo italiano di Don Backy basato sul successo internazionale di Leiber / Stoller: “Stand By Me”, portato al successo da Ben E. King. http://www.musicaememoria.com/preghero_testo.htm

LE DIFFICOLTÀ DEL PREGARE

Pregare, dialogare con Dio, è estremamente importante. Eppure, senza dubbio, pregare è difficile e faticoso.

Imparare ad esprimerci. Avere un autentico dialogo con qualcuno è già difficile, ancor più può esserlo il dialogo con Dio. Ecco perché bisogna imparare a dialogare con Dio, ed ecco perché, nella Bibbia, abbiamo non solo, come modello di preghiera, il Padre nostro, ma un intero libro, quello dei 150 Salmi, e molte altre preghiere ancora che Iddio ci fornisce come guida per il nostro dialogo con Dio. Non per nulla l'apostolo Paolo scrive: *“Lo Spirito sovviene alle nostre debolezze, perché non sappiamo ciò che dobbiamo chiedere in preghiera, come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri ineffabili”* (Ro. 8:26). Che cosa sono i “sospiri ineffabili” dello Spirito Santo se non le preghiere modello che troviamo nella Bibbia?

Ricordate l'altra canzone di Adriano Celentano, più recente: “L'emozione non ha voce”²? Essa esordisce dicendo: *“Io non so parlar d'amore”*. Certo: l'amore può essere sincero, eppure dobbiamo imparare ad esprimere il nostro amore. La scuola stessa è carente perché non insegna a dialogare, a portare avanti un dibattito (oggi si direbbe “un dibattito civile”). Chi ci insegnerà a dialogare con Dio nella preghiera? I genitori credenti lo insegnano ai loro figli; un amico cristiano fervente ci può essere di modello; un ministro di Dio ti può insegnare a pregare, e lo farà con gioia se glielo chiedete.

Gli ostacoli alla preghiera. La preghiera personale oggi comporta anche altre difficoltà. Non c'è da stupirsi: che la preghiera personale richieda una grande fatica lo testimonia implicitamente il Vangelo quando racconta dei discepoli che una volta, *“Uno dei suoi discepoli [di Gesù] gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli»”* (Lu. 11:1). Che la preghiera non sia facile lo testimoniano gli antichi eremiti cristiani egiziani dei primi secoli che si ritiravano nel deserto per dedicarsi alla preghiera: “I fratelli chiesero ad Abba Agatone: 'Abba, nella vita spirituale quale virtù richiede maggior fatica?' Dice loro: 'Perdonatemi, ma penso che non vi sia fatica così grande come pregare Dio. Infatti, quando qualcuno vuole pregare, i nemici di Dio cercano di impedirlo, ben sapendo che da nulla sono così ostacolati come dalla preghiera. Qualsiasi opera si intraprenda, se si persevera in essa, si possederà la quiete. La preghiera invece richiede lotta fino all'ultimo respiro’”³. E' un'antica sapienza.

Il tempo per Dio. Ma perché la preghiera è fatica, è lotta? Fondamentalmente perché la preghiera non è opera dell'uomo ma opera di Dio, suscitata da Lui. Il dono del libero accesso a Dio ce lo fa Cristo, ma bisogna trovare tempo per Dio come si deve trovare tempo per dialogare con i nostri cari e gli altri in genere.

Qualcuno ha detto: “È più facile parlare di Dio, che parlare con Dio”. Per questo nella preghiera personale il credente deve lottare contro sé stesso. Deve lottare contro le catene del tempo che lo rendono schiavo: “Non ho tempo per pregare”, dice. Deve lottare contro il proprio soggettivismo psichico: “Prego quando mi sento, quando ne ho voglia, prego quando mi van male le cose”, dice. Deve lottare contro l'apatia, le distrazioni, o le mille occupazioni che sorgono in quel momento: “tanto lavorare è già pregare...”, dice. E' così o queste sono solo le nostre scuse? È veramente una grande fatica saper dominare il proprio tempo e, come disse un teologo: “perdere tempo per Dio”⁴.

Hanno scritto: “Chi ama Dio ama sé stesso, perché il Signore è la Vita. 'Perdere tempo' per Dio è guadagnarlo, perché il Signore ci ottiene la vita eterna, ci mantiene quella terrena e ci dà l'intelligenza per spenderla bene.

2 <http://www.tuttotesti.com/celentano/16.shtml#2>

3 Egidio Palumbo, in: <http://www.clerus.net/clerus/dati/1999-04/17-2/PREGAREOGGI.rtf.html>

4 Karl Barth.

Chi ama Dio, infatti, oltre ad assicurarsi la vita del cielo, riceve quella divina sapienza che lo aiuta a non perdere tempo per cose inutili o dannose, e quindi ad avere più tempo per le cose buone e immortali”⁵.

Nella preghiera del culto comunitario il credente, salvaguardate determinate condizioni, non prova grandi difficoltà ad entrarvi e a parteciparvi, perché comunque deve inserirsi in uno schema già predisposto. Non così per la preghiera personale: qui non ci sono schemi, metodi, tecniche prefabbricate, e se ci sono vanno certamente personalizzate.

Nella preghiera personale il dialogo con Dio è tutto da inventare in una rapporto libero e gratuito. Dare del proprio tempo a Dio, ogni giorno, nella lettura della sua Parola, nella preghiera dei Salmi, nella preghiera di lode ed adorazione silenziosa... Tutto questo richiede fedeltà e costanza, ed è veramente una grande fatica mantenerla per tutta la vita...

Eppure, pregare è, dialogare con Dio, è estremamente importante per la creatura umana. Perché? Perché eravamo stati creati proprio per essere in comunione con Dio, per essere in dialogo con Lui.

PREGARE COME STILE DI VITA

Pregare veramente è difficile perché, come lo stesso Padre nostro dimostra, pure implica uno stile di vita. Il dialogo con Dio, infatti, non è un “parlare al vento”, ma deve incidere necessariamente nel modo in cui noi viviamo. Pregare, infatti, è rapportarsi con Dio per applicare nella nostra vita concreta il Suo modo di pensare, il Suo modo di parlare, il Suo modo di vivere.

Potremmo definire il Padre nostro realmente come l’agenda della fede cristiana. “È un preghiera dalla quale scaturisce una straordinaria visione morale”⁶. Consideriamone alcune frasi.

1. Il Nome di Dio

Gesù istruisce i Suoi discepoli a chiedere a Dio: “Sia santificato il tuo nome”.

I cristiani del Padre nostro sono impegnati ad adorare **il nome di Dio.** Il “nome di Dio” rappresenta tutto ciò che Dio è, la Sua essenza, le Sue caratteristiche, i Suoi attributi, le Sue qualità, quelle che Egli ci ha rivelato nella Sua Parola. Santificare il nome di Dio significa desiderare che Iddio, tutto ciò che egli è e fa, sia davvero “speciale” per noi stessi e per gli altri.

“Santificare” il Suo nome significa onorarlo, magnificarlo, adorarlo, significa considerarlo della massima importanza e chiedergli che Egli ci coinvolga completamente nella Sua opera e ci trasformi sempre meglio ad immagine di Cristo. Poiché Dio ama il suo nome, ci condurrà nei sentieri di giustizia (Salmo 23). E il suo nome – in Gesù – è l’unico nome attraverso il quale l’intero universo può essere liberato, redento, guarito. “E in nessun altro vi è la salvezza, poiché non c’è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati” (At. 4:12).

Martin Lutero⁷ così interpreta questa richiesta: “O Padre ... sii un Padre misericordioso e non venire a giudizio con noi, ma facci grazia, affinché viviamo e il tuo santo nome sia santificato in noi. Non permettere che

5 <http://guide.dada.net/cristiani/interventi/2006/09/270061.shtml>

6 Giuseppe Rizza, in: <http://trasformare.blogspot.com/2007/04/letica-del-padre-nostro.html>

7 Questa e le altre citazioni da Martin Lutero sono tratte dall'opera: “Il Padre nostro spiegato nella lingua volgare ai semplici laici”, in: *Scritti religiosi di Martin Lutero*, Torino, UTET, 1967, p. 206 ss.

pensiamo, parliamo, operiamo o facciamo dei propositi se non a tua lode ed onore, affinché in tutte le nostre azioni ricerchiamo il tuo onore e il tuo nome, non la nostra vanagloria e il nostro nome. Fa che ti amiamo, temiamo e onoriamo come figli il loro padre”.

2. Il Regno di Dio

“Venga il tuo regno”. I cristiani che pregano e vivono il Padre nostro sono anche concentrati sul **Regno di Dio**. investono in esso (tempo, risorse, talenti ...). In un modo straordinario partecipiamo all’opera dello Spirito Santo nel rinnovare e trasformare attraverso l’Evangelo ogni cosa.

La qualità della vita del Regno non è banale. Anzi si può descrivere come caratterizzata da giustizia, pace, gioia (Ro. 14:17). Dove il Regno arriva, è sempre accompagnato da giustizia e misericordia, da dignità umana e compassione. Dove il Regno arriva la *shalom* è presente, i frammenti vengono ricomposti, le fratture guarite, il disordine è riscritto, la vita è riguadagnata. Dove il Regno arriva, arriva la gioia. Sincera. Ancora incompleta, certo, sappiamo però che tutte le lacrime saranno asciugate (non più morte, malattia, sofferenza, pianto). La presenza di Dio sarà forte, la sua presenza potentissima, e Dio sarà tutto in tutti.

Martin Lutero scrive: *“O Padre, è vero, noi sentiamo che le nostre membra inclinano al male e che il mondo, la carne e il diavolo ci vogliono governare, allontanando il tuo onore e il tuo nome, perciò ti preghiamo di salvarci da questa miseria facendo venire il tuo regno, affinché il peccato sia cacciato e noi diventiamo pii, a te graditi, tu solo governi in noi e noi possiamo divenire tuo regno nell’obbedienza di tutte le nostre forze, interiormente ed esteriormente”.*

3. La volontà di Dio

“Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo”. I cristiani del padre nostro hanno a cuore la **volontà di Dio**. Vogliono che essa regni suprema su tutte le aree delle vite. La volontà di Dio è rivelata in Gesù Cristo e nella Bibbia e quando essa incontra la nostra obbedienza cose straordinarie possono accadere.

Martin Lutero scrive: *“Ci addolora di non comprendere né sopportare la tua mano salvatrice. O Padre, aiutaci con la tua grazia a lasciare che la tua volontà divina si compia in noi. Anche se ci fa male, continua a punire, a ferire, a colpire ed a bruciare; fa tutto ciò che vuoi, affinché si compia soltanto la tua e non la nostra volontà. Buon Padre, non permettere che proponiamo e compiamo alcuna cosa secondo il nostro parere, la nostra volontà ed il nostro pensiero. Poiché la nostra e la tua volontà sono opposte fra di loro: la tua soltanto è buona, sebbene non ne abbia l’apparenza; la nostra è cattiva, sebbene sia splendida”.*

4. Il pane quotidiano

“Dacci oggi il nostro pane necessario” ogni giorno. I cristiani che vivono e pregano il Padre nostro hanno a cuore il **pane quotidiano**. I bisogni sono importanti. A volte i bisogni sono più importanti delle regole e dei diritti. Ci sono bisogni primari (cibo, acqua, vestiti, salute, istruzione ...) che devono essere incontrati se vogliamo vivere e far vivere una vita con dignità. Sono il cibo del corpo, ma anche il cibo dell'anima che solo la Parola di Dio può essere. Il pane quotidiano – non solo il nostro - richiede il nostro impegno di dividerlo, sia materialmente, che spiritualmente tramite la fedele comunicazione della Sua Parola.

Martin Lutero scrive: *“Ah, Padre, è vero che nessuno può essere forte abbastanza con le sole sue forze. E chi può reggere dinanzi alla tua mano, se tu stesso non lo fortifichi e lo consoli? Perciò, Padre diletto, afferraci, compi la tua volontà, affinché diventiamo tuo regno a tua lode ed onore. Ma tu, o Padre diletto, fortificaci in questa azione con la tua santa parola; dacci il nostro pane quotidiano. Forma nel nostro cuore il tuo diletto Figlio Gesù Cristo, il vero pane celeste, affinché fortificati per mezzo di Lui, sopportiamo con letizia che la nostra*

volontà sia spezzata e uccisa e che la tua volontà si compia. Fa' grazia a tutta la cristianità, mandaci dei ministri e dei predicatori colti che non insegnino vinacce e pula di favole vuote di senso, ma il tuo santo Evangelo e Gesù Cristo".

5. Il perdono

I cristiani del Padre nostro conoscono **il perdono**. Hanno gustato la salvezza e stanno assorbendo la logica della salvezza, la grazia. Il perdono è prioritario. Viene prima del pentimento, prima della contrizione, prima del senso di colpa. Siamo tutti pellegrini da un perdono all'altro. Per questo motivo la cosa più importante della vita, l'elemento veramente centrale e indispensabile non è essere ok, "a posto", nel giusto ... ma è essere perdonati. Il perdono spezza la gabbia del peccato e della schiavitù della colpa e ci offre l'opportunità di vivere nella gioia e nel servizio.

Martin Lutero scrive: "Ah Padre, abbi pietà di noi e non ci negare il buon pane, perché ci addolora di non ubbidire sufficientemente alla tua santa parola e ti preghiamo di avere pazienza con noi poveri figli, e di rimetterci i nostri debiti e di non venire con noi a giudizio, perché nessuno è giustificato al tuo cospetto. Considera la tua promessa: noi perdoniamo di cuore ai nostri debitori, perché tu hai promesso perdono. Non che noi per questo perdono siamo degni, ma tu sei verace e per grazia hai promesso perdono a tutti coloro che perdonano al loro prossimo. Noi confidiamo nella tua promessa".

6. Le tentazioni

"E non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno". I cristiani che vivono e pregano il Padre nostro conoscono anche la pericolosità della **tentazione**. La principale è sempre quella di non vivere nella prospettiva della gratitudine verso Dio. Si ricercano invece altre soddisfazioni; che però non soddisfano realmente. Narcotizzano, illudono e poco più. Per questo gridano **liberaci dal male**.

Martin Lutero scrive: "O Padre, siamo deboli ed infermi, mentre gravi e svariate sono le prove nella carne e nel mondo. O Padre diletto, sorreggici e non lasciarci cadere nella prova e peccare di nuovo, ma concedici la tua grazia di perseverare e combattere coraggiosamente sino alla nostra fine, perché noi non ne saremmo capaci senza la tua grazia ed il tuo aiuto. Siccome il male ci espone alla prova e ci combatte con i peccati, liberaci tu, Padre diletto, affinché liberati secondo la tua divina volontà, possiamo divenire tuo regno e lodarti, celebrarti e santificarci in eterno. Amen.

CONCLUSIONE

Ho messo in rilievo come pregare in modo vero ed autentico sia indubbiamente difficile. Pregare è un grande privilegio che implica un dialogo autentico con Dio, non un balbettio rituale e privo di costrutto. Il Salvatore Gesù Cristo ci apre le vie di comunicazione con Dio perché questo, per noi creature umane, è vitale. Però dobbiamo imparare ad esprimerci con Dio e le risorse per farlo ci sono. Dobbiamo vincere tutto ciò che ci vorrebbe impedire di farlo. Dobbiamo trovare il tempo per pregare. Pregare, infine, come implica il Padre nostro, è uno stile di vita, perché significa chiedere a Dio di essere completamente coinvolti nella Sua opera, per la Sua gloria e per la nostra salvezza.

Mettendo in rilievo oggi le difficoltà del pregare veramente, vi ho forse scoraggiati dal farlo? Spero di no, ma ho esortato me stesso e voi a prendere la cosa molto seriamente perché la comunione consapevole con Dio è di vitale importanza per ogni creatura umana, per ciascuno di noi. In fondo, nessun rapporto è facile. Come dobbiamo imparare a rapportarci con gli altri, dobbiamo imparare a rapportarci con Dio. L'isolamento può essere talvolta comodo e gradito, ma non si può vivere sempre isolati da tutto e da tutti. Il Padre nostro stesso

non è una preghiera solitaria. E' padre **nostro**. Esso ci pone in buona compagnia. Con Dio stesso prima. Poi con tutti coloro che hanno lo stesso orizzonte. L'isolamento totale dagli altri può essere un vero inferno, tanto è vero che essere isolati in una prigione è il castigo che la società infligge a chi contravviene alle sue leggi. Potremmo non crederlo, ma anche senza Dio la vita è un inferno e sarà un inferno per tutti coloro che scioccamente si ostinano a tenerlo lontano dalla loro vita. Ecco perché Gesù Cristo è venuto: per liberarci dall'isolamento rispetto a Dio ed agli altri. Imparare a pregare è comunicare con Dio, come imparare a essere in pace ed in armonia con gli altri è comunicare con loro.

Che il Signore ci dia di poterlo fare, per quanta "fatica" questo possa implicare!



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/).
Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

DOMENICA 13 MAGGIO 2007

Sesta domenica di Pasqua – Rogate (Pregate)

Soglio ore 9.00 - Vicosoprano 20.00

"Sia benedetto DIO, che non ha respinto la mia preghiera e non mi ha negato la sua benignità" (Salmo 66:20).

INTRODUZIONE

Preludio – Saluto

"A te, o DIO, spetta la lode in Sion; e saranno adempiuti i voti davanti a te. A te, che esaudisci la preghiera, verrà ogni creatura. Con la tua potenza hai reso stabili i monti e li hai cinti di forza. Tu calmi il fragore dei mari, il fragore delle sue onde e il tumulto dei popoli" (Salmo 65:1,2,6,7).

Canto dell'inno n. 11 [La gloria Tua Signor cantiamo].

LETTURE BIBLICHE

I. *"L'Eterno disse allora a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è corrotto; si sono presto sviati dalla strada che io avevo loro ordinato di seguire; si sono fatti un vitello di metallo fuso, si sono prostrati davanti ad esso, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto"». L'Eterno disse ancora a Mosè: «Ho visto questo popolo, ed ecco, è un popolo dal collo duro. Or dunque, lasciami fare, affinché la mia ira si accenda contro di loro e li consumi; ma di te io farò una grande nazione». Allora **Mosè supplicò l'Eterno**, il suo DIO, e disse: «Perché, o Eterno, dovrebbe la tua ira accendersi contro il tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con mano forte? Perché dovrebbero gli Egiziani dire: "Egli li ha fatti uscire per fare loro del male, per ucciderli sui monti e per sterminarli dalla faccia della terra"? Desisti dalla tua ira ardente e cambia la tua intenzione di far del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, d'Isacco d'Israele, tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso, dicendo loro: "Io moltiplicherò la vostra discendenza come le stelle del cielo e darò alla vostra discendenza tutto questo paese di cui ti ho parlato, ed essa lo possederà per sempre"». Così l'Eterno cambiò intenzione circa il male che aveva detto di fare al suo popolo" (Esodo 32:7-14)*

Momento di riflessione silenziosa

Canto dell'inno n. 287 [Com'è dolce la preghiera]

II. "Ti esorto dunque prima di ogni cosa, che si facciano suppliche, preghiere intercessioni e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in ogni pietà e decoro. Questo infatti è buono ed accettabile davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità. Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo, il quale ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti, secondo la testimonianza resa nei tempi stabiliti" (1 Timoteo 2:1-6).

Preghiera di confessione e intercessione**Canto dell'inno n. 288 [Oh qual piacere il Nome].****PREDICAZIONE**

"Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate in questa maniera: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane necessario. E perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo ai nostri debitori. E non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno, perché tuo è il regno e la potenza e la gloria in eterno. Amen" (Matteo 6:7-13).

Le difficoltà della preghiera. Pregare in modo vero ed autentico è indubbiamente difficile. Pregare è un grande privilegio che implica un dialogo autentico con Dio, non un balbettio rituale e privo di costrutto. Il Salvatore Gesù Cristo ci apre le vie di comunicazione con Dio perché questo, per noi creature umane, è vitale. Però dobbiamo imparare ad esprimerci con Dio e le risorse per farlo ci sono. Dobbiamo vincere tutto ciò che ci vorrebbe impedire di farlo. Dobbiamo trovare il tempo per pregare. Pregare, infine, come implica il Padre nostro, è uno stile di vita, perché significa chiedere a Dio di essere completamente coinvolti nella Sua opera, per la Sua gloria e per la nostra salvezza. Questo è il senso ultimo della preghiera che Gesù ci insegna (il "Padre nostro"). Esso ci insegna prendere la cosa molto seriamente perché la comunione consapevole con Dio è di vitale importanza per ogni creatura umana, per ciascuno di noi. In fondo, nessun rapporto è facile. Come dobbiamo imparare a rapportarci con gli altri, dobbiamo imparare a rapportarci con Dio.

Interludio**Canto dell'inno n. 217 [Padre nostro che in cielo dimori].****CONCLUSIONE****Annunci – Preghiera conclusiva – Padre nostro – Gloria – Amen cantato – Postludio.**

- ✓ **Domenica 20.5.07** – Vicosoprano, ore 10:30 (cambiamento di orario) con il past. P. Castellina.
- ✓ **Ascensione** – Giovedì 17 - Inizio (D'Archino), Letture (Paolo) - Predicazione (Simona), Conclusione (Paolo) – Pomeriggio: ore 14.00 Luca Negro parla sulla Situazione dell'ecumenismo in Europa.
- ✓ **Viaggio confermati** – Venerdì 18, ore 7.30 a Vicosoprano – Lugano (Comano, Giro TSI, pranzo, lavoro di P. Tognina – liberi Lugano centro – Pizzeria – Ritorno).
- ✓ **Conferenza** - Martedì 22 maggio, ore 20.15, incontro con il dott. Meyer, a Stampa, organizzato dal gruppo ecumenismo, sul suo lavoro nell'isola di Sao Tomé.